



GIOELE DIX

«Dopo il libro su mio padre torno sul palco di Zelig»

«A settembre sarò in televisione nel cabaret di Gino e Michele»
Intanto tre suoi spettacoli vanno in onda su Comedy Central

DONATELLA ARAGOZZINI

Comedy Central punta sulla comicità sofisticata di Gioele Dix. Per tre venerdì, a partire dal 6 giugno, nella prima serata del canale satellitare presente alle posizioni 124 e 125 di Sky, andranno infatti in onda gli spettacoli teatrali del comico milanese, popolare soprattutto per il personaggio dell'automobilista «incazzato nero». **Si comincia con l'ultima fatica, *Nascosto dove c'è più luce. Di che si tratta?***

«È il mio ultimo spettacolo, quello che ho portato in tournée finora, una novità assoluta in televisione visto che abbiamo fatto le riprese appena due settimane fa. La cifra è sempre comica, ma è anche un viaggio dentro la propria coscienza, molto autobiografico e anche un po' onirico, perché è una sorta di confessione ad un angelo custode durante un sogno. Già il titolo racchiude il paradosso dell'essere attore, il suo essere diviso in due, da una parte il destino di apparire sempre e dall'altra il desiderio di sparire: racconto i piccoli guai di essere figli, genitori, mariti, cittadini e qualcosa sulla vita dell'attore, svelando le delusioni, la rabbia, le piccole invidie».

Il secondo spettacolo, *Edipo.com*, non è invece una novità.

«No, l'ho scritto con Sergio Fantoni dieci anni fa, ma è un testo sempre attuale, me lo chiedono anche nelle università. Quella dell'Edipo di Sofocle è una storia molto tragica, ma non volevamo

fare uno spettacolo cupo, quindi abbiamo immaginato un uomo che in una clinica di salute racconta la storia ad un'infermiera e, per semplificare, fa riferimento ai personaggi di oggi, all'Italia, l'America, la politica».

Infine verrà trasmesso *Dixplay*.

«È il mio spettacolo più di cabaret, la summa dei miei personaggi: il professore argentino, il viaggiatore, l'automobilista...un'antologia delle intelligenti boiate fatte negli ultimi anni, insomma».

In genere il teatro in tv non rende molto. Pensa che stavolta sarà diverso?

«In effetti non è mai stato il massimo, ma in questo caso si tratta di spettacoli ripresi dal vivo, si sente il pubblico, c'è così tanta partecipazione che funzionano. Io stesso, che sono molto autocritico, rivedendomi riesco a farmi qualche risata».

Il 25 giugno sarà invece sul palco del Piccolo Teatro Strehler di Milano per una serata di beneficenza.

«Sì, sarà una riproposizione di *Dixplay* in favore del Ciai, una onlus che sostengo da 6 anni, che fa cose per i bambini disastriati in giro per il mondo. L'incasso sarà interamente devoluto a questa causa: sono persone per bene, garantisco per loro. Se poi fanno qualcosa di male li inseguo in Cambogia per picchiarli».

Fino al 19 giugno possiamo ascoltare la sua voce, il giovedì alle 22.50 su Rai3, in *Quel gran pezzo dell'Italia*. Come mai

hanno scelto proprio lei per doppiare Edmondo Berselli?

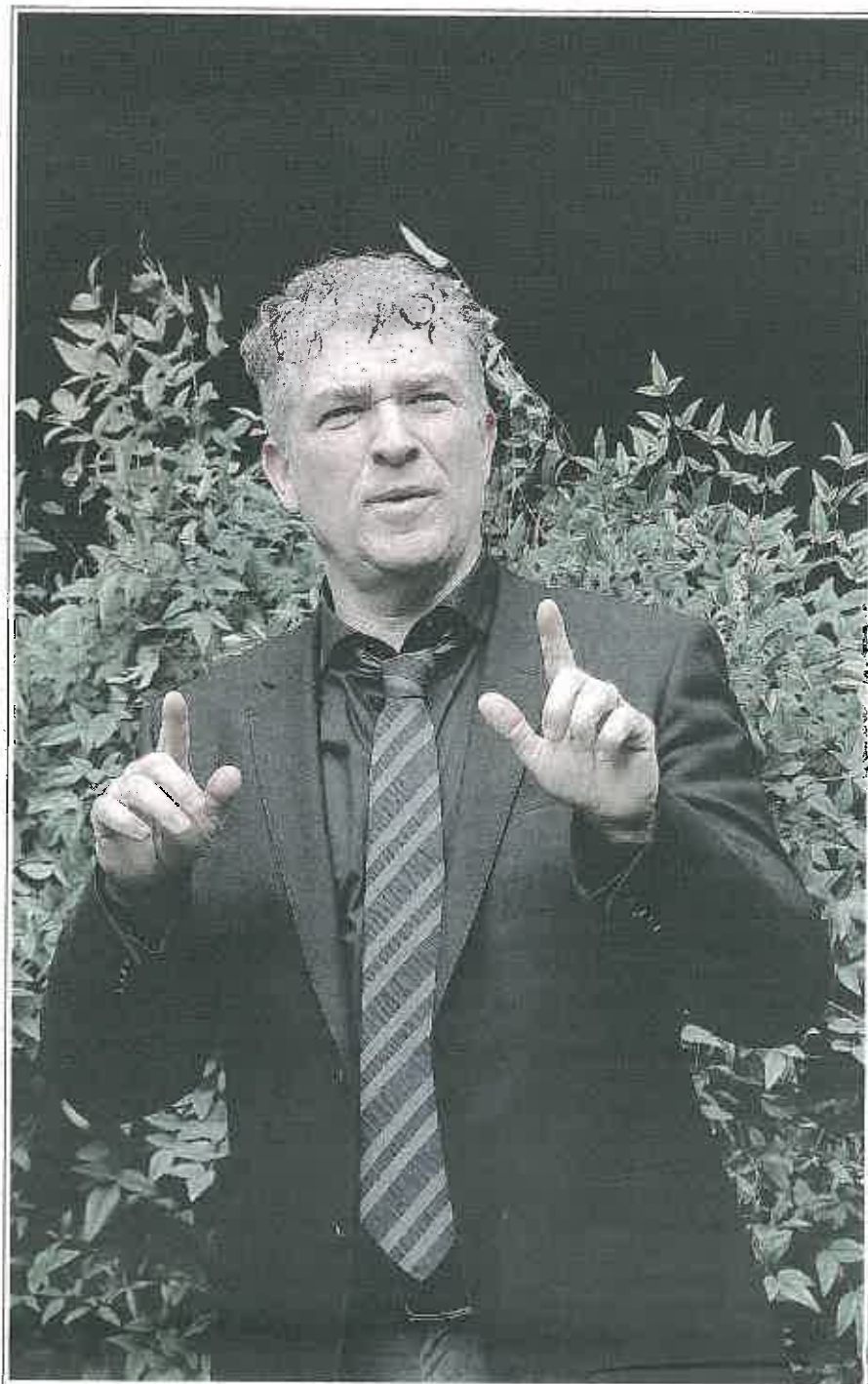
«Fu la vedova di Berselli a cercarmi, mi disse che secondo lei eravamo molto simili. È stata un'esperienza divertente, un tributo ad una persona intelligente che sapeva leggere il presente mentre succedeva, una cosa che non sanno fare tutti. Mi piace ogni tanto tornare a fare il doppiatore, è il mestiere con cui ho campato negli anni duri, non l'ho mai considerato un ripiego».

Prossimi programmi televisivi?

«A settembre tornerà *Zelig*, io ho saltato la passata edizione, ma stavolta ci sarò. Per me è un rientro a casa, sto già scrivendo i monologhi, tutti nuovi».

Due mesi fa ha pubblicato il suo ultimo libro, *Quando tutto questo sarà finito*, edito da Mondadori. Di cosa parla?

«È un libro un po' speciale, narra le vicende tragiche della mia famiglia durante le leggi razziali attraverso il racconto in prima persona di mio padre, che all'epoca era un bambino: cosa ha percepito della guerra, la fuga in Svizzera nel '43, il ritorno in Italia nel '45, dove ha ritrovato la casa e l'affetto delle persone. So che molti insegnanti lo stanno dando da leggere durante l'estate ai ragazzi e in autunno andrò a parlarne in diverse scuole: è un libro anche positivo, non c'è risentimento verso i nemici perché la mia famiglia è così, ha saputo mettersi tutto alle spalle. Io forse sarei stato più incazzato».



David Ottolenghi ha iniziato la sua carriera di cabarettista negli anni Ottanta, al Derby Club e allo Zelig, storici locali milanesi. Il nome d'arte Gioele Dix nasce nel 1987, dopo un provino con Gino e Michele. Il grande successo lo raggiunge con il personaggio dell'automobilista, quello «sempre incazzato come una bestia»
[LaPresse]

IL NUOVO DISCO

Un «Selfie» di inediti Mina ruggisce ancora

Non si fa più vedere da quasi quarant'anni, ma per i suoi fan ha sempre in serbo grandi sorprese. L'ultima risale a ieri: Mina ha annunciato l'imminente uscita del suo nuovo album intitolato *Selfie*. È iniziato il countdown, dunque: la data prevista è il prossimo 10 giugno.